



**Sergio Cappello**  
**L'editio princeps ritrovata del De artificio  
dicendi (1560) di Francesco Robortello**

**Parole chiave:** Francesco Robortello, De artificio dicendi, Editio princeps

**Keywords:** Francesco Robortello, De artificio dicendi, Editio princeps

**Contenuto in:** Dal Friuli alle Americhe. Studi di amici e allievi udinesi per Silvana Serafin

**Curatore:** Alessandra Ferraro

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2015

**Collana:** Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

**ISBN:** 978-88-8420-914-6

**ISBN:** 978-88-3283-053-8 (versione digitale/pdf)

**Pagine:** 133-148

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-914-6-15

**Per citare:** Sergio Cappello, «L'editio princeps ritrovata del De artificio dicendi (1560) di Francesco Robortello», in Alessandra Ferraro (a cura di), *Dal Friuli alle Americhe. Studi di amici e allievi udinesi per Silvana Serafin*, Udine, Forum, 2015, pp. 133-148

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/tracce/dal-friuli-alle-americhe/12019editio-princeps-ritrovata-del-de-artificio>

## L'EDITIO PRINCEPS RITROVATA DEL *DE ARTIFICIO DICENDI* (1560) DI FRANCESCO ROBORTELLO\*

*Sergio Cappello*

L'accresciuta recente attenzione per la figura e l'opera di Francesco Robortello, teorico, critico e filologo rinascimentale «udinese», come sempre si definiva firmando le sue opere, rende improcrastinabile, come speriamo di dimostrare in questa nota, una verifica e una messa a punto bibliografica della sua produzione<sup>1</sup>. Manca infatti, a tutt'oggi, un censimento sistematico delle edizioni delle sue opere e degli esemplari conservati nelle biblioteche italiane ed estere e in collezioni private.

\* Versione italiana rivista della parte introduttiva della relazione “La réception européenne de l'œuvre de Robortello” presentata alla *Journée d'études Francesco Robortello*, Projet ANR/ERHO - Université de la Sorbonne Nouvelle-Paris 3 (Parigi, 25 ottobre 2014).

<sup>1</sup> Sulla vita e le opere di Francesco Robortello (Udine, 9 settembre 1516 - Padova, 18 marzo 1567), si veda Gian Giuseppe Liruti, *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli*, Venezia, Modesto Fenzo, II, 1762, pp. 413-483. Per una recente messa a punto, si veda di chi scrive “Francesco Robortello, umanista, professore di retorica”, in Cesare Scalon, Cludio Griggio, Ugo Rozzo (eds.), *Nuovo Liruti. 2. L'età veneta*, Udine, Forum, 2, 2009, pp. 2151-2157. Sulla ripresa d'interesse per l'opera di Robortello, limitiamoci a riviare, oltre alla citata *Journée d'études Francesco Robortello*, coordinata da Monique Bouquet, ai seguenti studi: Déborah Blocker, “Élucider et équivoquer: Francesco Robortello (ré)invente la catharsis”, *Cahiers du Centre de Recherches Historiques*, 33 (2004), pp. 109-140; Id., “Dire l'art' à Florence sous Cosme I de Médicis. Une Poétique d'Aristote au service du prince”, *AISTHE*, 2 (2008), pp. 56-101; Carlo Ginzburg, *Il filo e le tracce. Vero, falso, finto*, Milano, Feltrinelli, 2006, pp. 23-28; Barbara Zlobec Del Vecchio, “*Talia diuino dum fundit Sontius ore*. Nota in margine a un carne di Francesco Robortello”, *Incontri triestini di filologia classica*, 6 (2006-2007), pp. 121-139; M. Cecilia Angioni, “L'*Oresteia* nell'edizione di Robortello da Udine: alcuni casi di metafora e *griphos*”, *Itaca. Quaderns Catalans de Cultura Clàssica*, 27 (2011), pp. 111-131; Matteo Venier, “Francesco Robortello: *Discorso sull'arte ovvero sul metodo di correggere gli autori antichi*”, *Ecdotica*, 9 (2012), pp. 183-281; Enrico Garavelli, “Un frammento di Francesco Robortello *del traslatore d'una lingua in l'altra*”, in Stefano Rosatti et al. (eds.), *Studi di Italianistica nordica*, Atti del X congresso degli Italianisti Scandinavi, Reykjavík, 13-15 giugno 2013, Roma, Aracne, 2014,

Questa inchiesta preliminare, che può avvalersi dei più recenti strumenti di ricerca bibliografica oramai a disposizione degli studiosi, non può prescindere dall'imponente lavoro biobibliografico presentato da Gian Giuseppe Liruti nelle sue *Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli* del 1762 e dalle successive integrazioni settecentesche e ottocentesche, sovente ignorate, relative a edizioni o a manoscritti dell'umanista friulano.

Particolarmente interessante, ad esempio, è l'accenno all'esistenza di un esemplare con annotazioni autografe del suo commento alla traduzione latina della *Poetica* aristotelica pubblicata nel 1548. Introducendo nel 1843 l'edizione di una lettera inedita di Robortello sul modo di scrivere la storia, Emmanuele Cicogna cita infatti fra le annotazioni del letterato friulano Pietro Nicolò Oliva del Turco alle *Notizie* del Liruti la seguente: «A pag. 464. Non cessò il Robortello di occuparsi nella poetica di Aristotele perché si trovava presso l'abate De Luca un esemplare dei di lui Commenti tutto pieno di appostille autografe (*Oliva*)»<sup>2</sup>. Non occorre sottolineare la rilevanza di un eventuale ritrovamento di tale esemplare postillato, ammesso che si tratti effettivamente di postille d'autore, posseduto a quei tempi dall'«abate De Luca», da individuarsi probabilmente in Serafino Antonio De Luca (1775-1858), teologo e predicatore della prima metà dell'Ottocento, canonico a Vicenza, poi regio predicatore a Torino<sup>3</sup>.

Nella stessa introduzione Cicogna menziona e descrive diversi manoscritti trovati fra le miscellanee appartenenti ai Conti Donà delle Rose contenenti sia brevi scritti che prospetti e schemi sintetici usati da Robortello per le sue lezioni. Questi manoscritti, conservati ora al Museo Correr di Venezia e repertoriati da Kristeller<sup>4</sup>, unitamente ad altri conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana e alla Bibliothèque Nationale de France di Parigi, sono stati riproposti

pp. 287-305. Va sottolineata, inoltre, la particolare attenzione che nell'ambito dell'ispanistica viene riservata al Robortello teorico della commedia parafrasato da Lope de Vega nell'*Arte nuevo de hacer comedias* (si veda, ad esempio, María José Vega Ramos, *La formación de la teoría de la comedia. Francesco Robortello*, Cáceres, Universidad de Extremadura, 1997).

<sup>2</sup> Emmanuele Cicogna, *Lettera inedita di Francesco Robortello udinese intorno al modo di scrivere la storia particolarmente veneziana*, Venezia, G.B. Merlo, 1843, p. 7.

<sup>3</sup> A meno di non riuscire ad individuare un più verosimile, vista la biografia di Oliva Del Turco, abate De Luca veneziano, non è da escludere nemmeno Antonio Saverio De Luca (1805-1883), fondatore e direttore degli *Annali delle Scienze Religiose* a Roma (1835-1844), vescovo di Aversa dal 1845, poi cardinale dal 1863.

<sup>4</sup> *Iter Italicum: Accedunt Alia Itinera: a Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, Paul Oskar Kristeller (ed.), London-Leiden, The Warburg Institute-E.J. Brill, vol. VI, 1992, p. 275.

all'attenzione degli studiosi da Lina Bolzoni, che ne ha studiato alcuni<sup>5</sup>. Si tratta in particolare di una grande tavola che espone tramite uno schema ad albero diagrammatico le articolazioni dell'*ars dicendi*, destinata agli studenti del suo insegnamento di retorica tenuto a Venezia nel 1549, conservata al Museo Correr; del *Discorso in materia delli luoghi topici*, opuscolo conservato alla Vaticana e a Parigi, nel quale, riproponendo Aristotele, critica il metodo di Agricola; e del *Methodus perquirendi artificii in scriptis poetarum antiquorum*, conservato a Parigi. Fra queste carte manoscritte, non tutte ancora studiate troviamo anche, ad esempio, *Del traslatar d'una lingua in l'altra*, schema diagrammatico con annotazioni dedicato al metodo del tradurre conservato nella trascrizione di Leonardo Donà delle Rose datata 1552, che solo recentemente ha attirato l'attenzione degli studiosi<sup>6</sup>.

Notiamo infine, assieme a Liruti, che «delle moltissime lettere poi così Italiane, come Latine ch'egli avrà scritto a' suoi amici intorno a materie Letterarie, o di cose familiari», pochissime sono state finora pubblicate<sup>7</sup>.

Tuttavia, anche le edizioni a stampa delle sue opere meritano un'indagine approfondita. Nel corso di un lavoro sulla ricezione dell'opera di Robortello avevamo rilevato un'incongruenza riguardante la prima edizione del *De artificio dicendi*, che gli studiosi, seguendo quanto scrive Liruti, identificano con l'edizione pubblicata a Bologna da Alessandro Benacci nel 1567<sup>8</sup>. Nella ricostruzione biobibliografica fornita da Liruti il *De artificio dicendi* viene infatti presentato come l'ultima opera data alle stampe da Robortello nell'anno stesso della sua morte avvenuta nel marzo 1567: il *De artificio dicendi* è, scrive Liruti, «l'ultima Opera finalmente che dal nostro Robortello fu pubblicata prima di passare di questa all'altra vita»<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Lina Bolzoni, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 26-32. Sui manoscritti riconducibili a Robortello, non solo autografi, ma anche copie o appunti dei corsi forniti da suoi allievi, comprendenti trattatelli, tavole, lettere e versi latini, cfr. *Iter Italicum*, cit., voll. I-VI, 1977-1992.

<sup>6</sup> Cfr. Enrico Garavelli, "Un frammento di Francesco Robortello *del traslatare d'una lingua in l'altra*", cit. Nel 1567, introducendo il suo *De arte, sive ratione corrigendi veterum auctores*, Robortello citerà proprio *de ratione vertendi* fra gli argomenti che aveva fino ad allora trattato (si veda *Francisci Robortelli Vtinensis De convenientia supputationis Livianae ann. cum marboribus Rom. quae in Capitolio sunt. Eiusdem De arte, sive ratione corrigendi veterum Auctores, disputatio. Eiusdem Emendationum Libri Duo. [...]*, Patavii, Apud Innocentium Olmum, MDLVII, c. 1r<sup>o</sup>).

<sup>7</sup> Cfr. Liruti, *Notizie*, cit., pp. 480-481. Per un esempio dell'interesse rappresentato dalla sua produzione epistolare, cfr. Matteo Venier, "Belloni, Robortello ed Egnazio: nuovi e vecchi documenti su una contesa umanistica", *Metodi e ricerche*, n.s., XVII, 1 (1998), pp. 51-66.

<sup>8</sup> Cfr. Liruti, *Notizie*, cit., pp. 478-480.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 478.

Ricordiamo che Robortello, professore all'Università di Padova dal 1552 al 1557, era ritornato definitivamente a Padova nel 1561, richiamato d'autorità dal Senato veneziano, dopo una parentesi di quattro anni all'Università di Bologna, dal 1557 al 1561, dove occupava la cattedra di *litterae humanitatis*<sup>10</sup>. Ora, il *De artificio dicendi* è una pubblicazione che raccoglie un insieme di dissertazioni, trattatelli e tavole, che sono strettamente collegati al suo insegnamento universitario. Poteva essere verosimile che Robortello avesse dato alle stampe a Bologna, più di cinque anni dopo la sua partenza da quello Studio, un'opera destinata ad un pubblico costituito prevalentemente o comunque innanzitutto dai suoi studenti, in quel momento, padovani?

Ricordiamo che durante il periodo bolognese Robortello aveva composto un'orazione funebre per Carlo V (*Oratio in funere Imp. Caroli V. Augusti, in ampliss. Hispanorum collegio Bononiae habita*) e il *De vita et victu populi romani*, dedicato a Giovan Battista Campeggi, Vescovo di Maiorca, presentato come primo volume di una più vasta opera dedicata alle antichità romane, che tuttavia non vide mai la luce. Entrambe le opere vengono pubblicate nel 1559 a Bologna presso l'officina di Alessandro Benacci, che dà due edizioni successive dell'orazione, l'una a suo solo nome, l'altra in associazione con Giovanni Rossi<sup>11</sup>, mentre stampa il *De vita et victu* assieme al fratello Giovanni Battista e a Giovanni Rossi<sup>12</sup>.

Di ritorno a Padova, Robortello si ritrova coinvolto nella diatriba scientifico-accademica con Carlo Sigonio iniziata alcuni anni prima durante il precedente periodo padovano e ora riaccesa dalle critiche al *De vita et victu populi romani* rivolte da Sigonio nelle *Disputationum patavinarum adversus Franci-*

<sup>10</sup> Cfr. Emilio Costa, "La prima cattedra d'umanità nello Studio bolognese durante il secolo XVI", *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*, Bologna, Azzoguidi, 1907, pp. 32-34.

<sup>11</sup> *Francisci Robortelli Vtinensis, Oratio in funere Imp. Caroli V. Augusti, in Ampliss. Hispanorum Collegio Bononiae habita. Cum indice, et glossulis ordinem totius Orationis indicantibus iterum impressa*, Bononiae, Ex Typographia Alexandri Benacii, & Ioannis Rubei sociorum, 1559 (Gent, UBG, BIB.G.006902, consultabile on line); *Francisci Robortelli Vtinensis, oratio in funere Imp. Caroli V. Augusti, in Ampliss. Hispanorum Collegio Bonon. habita*, Bononiae, Apud Alexandrum Benacium, MDLIX. VI Idus Aprilis (Gent, UBG, BIB.G.006872; UBG, BIB.G.006896, consultabili on line). Sulle due edizioni dell'*Oratio*, che si differenziano per numero di pagine, per segnatura e per impronta, si veda: Edit16, CNCE 64172 e CNCE 40480.

<sup>12</sup> *Francisci Robortelli Vtinensis, De vita, et victu populi romani sub Impp. Caess. Augg. Tomus Primus, Qui continet libros XV. Ad Illustr. et Reverendiss. Io. Baptistam Campegium, Maioricensium Episcopum. Eiusdem Disputationes novem, [...]*, Bononiae, Ex Typographia Io. Bapt. & Alexandri Benaciorum, & Ioannis Rubei sociorum, 1559 (Gent, UBG, BIB.188D013, consultabile on line).

*scum Robortellum Liber primus* (Padova, Grazioso Percacino, 1562)<sup>13</sup>. Ricorrendo al prestantome Costanzo Carisio, Robortello replica con uno scritto polemico, le *Ephemerides patavinae* (Padova, Lorenzo Pasquato e soci, 1562)<sup>14</sup>, al quale controbatte nello stesso anno Sigonio nel secondo libro delle *Disputationum patavinarum*<sup>15</sup>. Questo scambio di libelli, sempre più virulenti, fra i due antagonisti induce le autorità veneziane ad intervenire per mettere fine alla controversia che si concluderà, comunque, con la partenza di Sigonio per Bologna nel 1563<sup>16</sup>.

Nel 1566 Robortello pubblica un opuscolo con una sua concisa presentazione, *Franciscus Robortellus Auditoribus suis S. D.*, datata «Patavii, octavus idus Ianuari MDLXVI à die Natali Christi», contenente due brevi testi oggetto di sue dissertazioni pubbliche. Si tratta del poemetto didattico latino *De ponderibus et mensuris* (*Fanni De ponderibus et mensuris Versus*) e di un estratto dal quinto libro del *De architectura* di Vitruvio (*De Balnearum Structura Ex Vitruvio Libro V.*)<sup>17</sup>. L'opuscolo, privo di frontespizio, senza nome di stampatore né data, è tuttavia da attribuirsi allo stampatore padovano Lorenzo Pasquato (o Pasquati), che già aveva pubblicato le *Ephemerides patavinae* alcuni anni prima. In effetti, il capolettera istoriato «V» posto all'inizio della prefazione di Robortello (*Franciscus Robortellus Auditoribus suis S. D.*, c. a1r<sup>o</sup>), che fa parte di una serie di iniziali istoriate silografate con doppia cornice quadrata (mm. 23 x 23) utilizzata in quegli anni dall'editore padovano, è presente, con gli stessi segni

<sup>13</sup> *Caroli Sigonii Disputationum Patavinarum adversus Franciscum Robortellum Liber primus*. Patavii, Apud Gratosum Perchacinum, MDLII (München, BSB 4 J.publ.e 301, consultabile on line). Sulla controversia, cfr. Liruti, *Notizie*, cit., pp. 426-442.

<sup>14</sup> *Francisci Robortelli Vtinensis Philosophiae moralis, & humaniorum literarum in gymnasio Patauino doctoris, Ephemerides Patauinae mensis quintilis*. MDLXII. *Aduersus Caroli Sigonij triduanas disputationes. A Constantio Charisio Foroiuliensi descriptæ, & explicatæ fusius. Gabrieli Faerni, epistola qua continetur censura emendationum Sigonij luianarum*, Patavii, Ex officina Laurentii Pasquati & sociorum, s.d. [1562].

<sup>15</sup> *Caroli Sigonij Patavinarum Disputationum adversus Franciscum Robortellum Liber Secundus. In quo Ephemeridibus eius respondetur & nova eiusdem errata aperiantur. Eiusdem ad epistolam Gabrielis Faerni responsio. Petri Nannij Alcmariani adversus Robortellum disputatio ex libro Miscellaneorum eius octavo*, Patavii, Apud Gratosum Perchacinum, 1562 (Wolfenbüttel, HAB A: 69.1 Quod. (4), consultabile on line).

<sup>16</sup> Per una dettagliata ricostruzione bibliografica del periodo padovano, ed in particolare della polemica con Sigonio, si veda Liruti, *Notizie*, cit. Si veda anche di chi scrive «Francesco Robortello e la sua opera nella cultura francese», in *I rapporti dei Friulani con l'Italia e con l'Europa nell'Epoca Veneta*, Padova, CLEUP, 2000, pp. 117-146.

<sup>17</sup> Esempjari dell'opuscolo (s.n.t., cc. a1-4) sono conservati a Venezia (Biblioteca Nazionale Marciana, MISC 2555.003) e a München (Bayerische Staatsbibliothek, 4 Diss. 3864, 34, consultabile on line).



di usura sulla cornice, nella traduzione italiana del *De ira* di Seneca pubblicata da Pasquato nel 1569<sup>18</sup>.

In quest'ultimo periodo padovano Robortello non pare comporre e pubblicare altre opere oltre a quelle citate, se non il *De artificio dicendi* stampato a Bologna da Alessandro Benacci nel 1567. Su quest'opera, definita da Liruti «così sugosa, e piena d'ottimi insegnamenti Rettorici [...] ché in vano tenteremmo qui di darne un sunto»<sup>19</sup>, val la pena senz'altro soffermarsi, iniziando a fornire una descrizione dell'edizione menzionata dal Liruti.

### Francesco Robortello, *De artificio dicendi*, Bologna, Alessandro Benacci, 1567

FRANCISCI // ROBORTELLI VTINENSIS // DE // ARTIFICIO DICENDI. // AD ILLUSTRIS. ET REVERENDISS. // IOAN. BAPTISTAM CAMPEGIVM // Episcopum Maioricensium, // LIBER. // EIVSDEM TABVLAE ORATORIAE // [col. a] *In or. Cic. qua gratias agit se- // natui post reditum.* // [col. b] *In or. pro Milone.* // *In or. pro Cn. Plancio.* // [marca tipografica] // Cum licentia R. Vicarij Episc. ac P. Inquisitoris. // BONONIAE, Typis Alexandri Benatij. 1567.

In-4°, cc. 52 20 32 [18], segn.:  $\alpha$ - $v^4$ , a-e<sup>4</sup>, A-H<sup>4</sup>, \*<sup>6</sup>, \*.-\*<sup>4</sup>, 2\*<sup>4</sup>, marca sul front.: Nave in lago in tempesta, in cornice figurata, con motto *Fluctibus et fremitu assurgens Bena-ce Marino* (V8 – Z776), iniz. xil.

Impronta: o-di r, in m.s) incu (3) 1567 (A).

Riferimenti bibliografici: Adams, R 619; Edit16, CNCE 32419; USTC, 852753.

c.  $a1r^\circ$ : [frontespizio]

c.  $a1v^\circ$ : bianca

cc.  $a2r^\circ$ - $a4v^\circ$ : Francisci Robortelli Vtinensis, De artificio dicendi. Ad Illustr. et Reverendiss. Ioan. Baptistam Campegium Episcopum Maioricensium; cc.  $5r^\circ$ - $8v^\circ$ : Francisci Robortelli Vtinensis. Disputatio prima. De materie, Ex qua constat sermo, tum Oratorius, & Poeticus, tum philosophicus, et alij omnes; cc.  $9r^\circ$ - $16r^\circ$ : Francisci Robortelli Vtinensis. Disputatio secunda. De formis oratorij, & poetici sermonis. itidem philosophici, & aliorum; cc.  $16v^\circ$ - $18v^\circ$ : Eiusdem De Cognatione Fig. Sent. Verbor. Struct. & Numerorum; cc.  $18v^\circ$ - $19r^\circ$ : Eiusdem De Cognatione, seu analogia locorum Topicorum cum Figuris sententiarum, & uerborum; cc.  $19v^\circ$ - $20v^\circ$ : Eiusdem Censura, ac Diudicatio omnium figurarum Sent. quae duobus Rutilij Lupi libris continentur; cc.  $21r^\circ$ - $v^\circ$ : Eiusdem Figuras Structurae differre à figuris Verborum quomodo[ue] id sit intelligendum auctoritate ueterum probatur; cc.  $22r^\circ$ - $v^\circ$ : Eiusdem Figuris Structurae ex

<sup>18</sup> Si veda: *Di Lucio Anneo Seneca Dell'Ira Libri Tre. Tradotti in Lingua Thoscana & con molte annotationi dichiarati da Francesco Serdonati Fiorentino, & Dedicati allo Illustriss. & Excellentiss. Duca di Gravina. Con licenza de' Superiori*, In Padoa, Per Lorenzo Pasquati, MDLXIX, cc. 30r°, 49v° (Paris, BnF, R 5859).

<sup>19</sup> Liruti, *Notizie*, cit., p. 478.

Ciceronis libro qui incribitur Orator; cc. 23r°-25r°: Eiusdem Ratio Tabularum consequentium conficiendarum, in quibus explicantur Figurae Structurae ex antiquis Rhetoribus desumptae; cc. 25v°-32r°: Eiusdem, de Figuris Rhetoricis; cc. 32r°-35v°: Eiusdem Disputatio quomodo, & cuiusmodi in singulis orationum partibus artificium exquiri debeat; cc. 35v°-40v°: Eiusdem Methodus perquirendi artificij in scriptis poetarum antiquorum; cc. 41r°-42r°: Eiusdem de Figurarum Rhetoricarum quae ad sententias, & verba spectant natura, & utilitate, quomodoq[ue] ad classes redigi debeant pro ratione perturbationem animi; cc. 42v°-43v°: Eiusdem Disputatio, in qua omnes figurae sententiarum à Rufiniano prolatae ad affectiones rediguntur, & sua classe ueluti quadam collocantur; cc. 43v°-46r°: Eiusdem Disputatio, in qua figurae sententiarum, quae sunt apud Quintilianum, rediguntur ad affectiones animi; cc. 46r°-47v°: Eiusdem Disputatio de schematismo, de quo differit Quintilianus, quid sit; qualis sit; & quis usus ipsius; cc. 47v°-48r°: Eiusdem Disputatio, in qua figurae sententiarum, quae sunt apud Aquilam, rediguntur ad affectiones animi; cc. 48r°-49v°: Eiusdem Disputatio; in qua enumerantur aliquot figurae sententiarum, quae non sunt apud rhetores, de quibus ante mentionem fecimus, collectae à Robortello, & additae illis; cc. 49v°-50r°: Eiusdem Disputatio de figuris sententiae, quae sunt apud Cornificium libro, qui vulgo quartus ad Herennium dicitur, redigendis ad affectiones; cc. 50r°-52r°: Omnes figuras sententiarum, quae communes sunt Quintiliano, Aquilae, et Lupo cum Rufiniano tabula sequens demonstrat; cc. 52r°-v°: De figuris sententiarum, quae communes sunt Aquilae, & Lupo cum Quintiliano tantum, non etiam cum Rufiniano; ut prius demonstratum est.

cc. 1r°-20v°: Francisci Robortelli Vtinensis, De oratorij sermonis artificio [*comprende alle cc. 5-20: Explicatio artificij In oratione post reditum in Senatu (titolo corrente)*].

cc. 1r°-4v°: Eiusdem Tabulae oratoriae, sive explicatio artificij in orationem Ciceronis Pro Milone; cc. 5r°-32v° Argumentum [*titolo corrente: Explicatio artificij In oratione pro Cn. Plancio*].

cc. [1]r°-[5]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Disputationes Duae. Qualis sit poëticus sermo, & quid ab eo differat oratorius. Vel De Sermone poëtico; cc. [5]v°-[7]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Quomodo sermo philosophicus ad popularem, & oratorium redigi possit; cc. [7]v°-[14]v°: Francisci Robortelli Vtinensis. Ratio artificij in sermone oratorio demonstrata, & comprobata testimonio antiquorum Rhetorum; cc. [15]r°-[17]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Quid differat oratorius sermo à sermone dialectico; cc. [17]v°-[18]v°: Francisci Robortelli Vtinensis. De concipiendis rerum imaginibus.

Esemplari consultati: München, Bayerische Staatsbibliothek, 4 A.lat.b. 252#Beibd.1 (consultabile on line, ma riproduzione con lacuna alle cc. 26v°-27r° e ripetizioni delle cc. 50v°-52r°); München, Bayerische Staatsbibliothek, 4 L.eleg.g.54 i (consultabile on line, ma riproduzione con numerose lacune e ripetizioni); Paris, Bibliothèque Nationale de France, X-3261; Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, 4-BL-5199(2); Paris, Bibliothèque Ste-Geneviève, 4 X 458 (2) INV 448 (P. 1); Paris, Bibliothèque Mazarine, 4° 10244-1; Paris, Bibliothèque Mazarine, 10245-1 Rés; Roma, Biblioteca Nazionale, 34.3.G.1.3 (consultabile on line); Udine, Biblioteca Civica, Joppi I.8.47; Udine, Biblioteca Civica, Batt. G.2.15; Udine, Biblioteca Civica, Batt. G.2.18; Udine, Biblioteca Bartoliniana, BARTOLINI B.XIV.2; Udine, Biblioteca Bartoliniana, BARTOLINI B. XIV.21 bis; Udine, Biblioteca Bartoliniana, BARTOLINI NUOVI 83; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 45.J.41 (consultabile on line).



Altri esemplari conservati in biblioteche italiane: Bologna, Biblioteca Arcivescovile, OPPIZZONI 6951; Bologna, Biblioteca Universitaria, A.5. O.12. 41/2; Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 7. PP. II. 26; Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 7. PP. II. 19; Bologna, Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, SILVANI 0300 01768; Bressanone, Biblioteca del Seminario maggiore, 8° Ling 61; Cagliari, Biblioteca Universitaria, ROSS.D.120; Genova, Biblioteca universitaria, SALA 3/D/5.18; Messina, Biblioteca regionale Universitaria, CINQ C 155; Padova, Pontificia Biblioteca Antoniana, V-IV-25; Padova, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, 500.ROSSA.SUPL.3.-23; Padova, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, 500.ROSSA.SUP.E.6.-26; Padova, Biblioteca Universitaria, C.40.c.112; Padova, Biblioteca Capitolare, 500.A2.24; Parma, Biblioteca Civica, Cons XXXVI B 09; Perugia, Biblioteca comunale Augusta, ANT I.I 156; Perugia, Biblioteca del Seminario Arcivescovile; Pesaro, Biblioteca Oliveriana, BP 02-07-13; Prato, Biblioteca Comunale Lazzarini, LAL A1.S7/2(A.q.3.2); Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, AP 594; Roma, Biblioteca Nazionale, 6.8.D.29; Roma, Biblioteca Nazionale, 6.5.D.37; Roma, Biblioteca Angelica, Ius.1.11; Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana; Torino, Biblioteca civica centrale, BCT 70.C.37; Verona, Biblioteca del Seminario vescovile, VI 6/24.

Altri esemplari conservati in biblioteche straniere: Atlanta, Pitts Theology Library, 1567 ROBO; Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, 4° Xb 1080; Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, VH 10.782 B 1(LP); Cambridge, University Library, W.5.10; Cambridge, Trinity College, III.10.45; Chicago, The University of Chicago Library, PN4103. R66; Columbia (MO), MU Libraries, PA2311.R6 1567; Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, 76, 167 01540; Dresden, SLUB, Aesthet. 122; Edinburgh, The University of Edinburgh Library, De.4.7; Exeter, Cathedral Library, Old Library; Göteborgs, Göteborgs Universitetsbibliotekets, RAR-Saml. 8:o 79; Leiden, Universitaire Bibliotheken Leiden, 573 F 21; Leipzig, Universitätsbibliothek Leipzig, Coll.Cic.70/3; Liège, Bibliothèque du Séminaire, LGS 20.H.32; London, British Library, 1086.e.3; Lyon, Bibliothèque Municipale, 380671; Madrid, Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de el Escorial, \*36-V-24(1°); Manchester, UML, John Ryland Library, W. L. Bullock Book Coll., 1711; München, LMU Universitätsbibliothek, 0100/NN 1590 R666; Oxford, All Souls College Library, f.5.7; Oxford, Merton College Library, 23.E.22(2); New York, New York Public Library, \*KB 1567; San Marino, Biblioteca di Stato e Beni Librari, Sala '500 Vetr. G-3 (B-V-3-26); Seattle, University of Washington Libraries, 808.5 R575d; St. Louis (MO), Washington University Libraries, PN4103 R6 1567; Strasbourg, BNUS, BH. 114.399; Toronto, University of Toronto Libraries, Thomas Fisher Rare Books, B-11 01637; Urbana (ILL), University Library, IUA 10659; New Haven (CT), Yale University Library, 1995 425; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 217129-B.

Esemplari in possesso di privati: un esemplare, appartenuto alla biblioteca del Collegio degli Scolopi di Krems an der Donau (Austria), figura nel catalogo di una libreria antiquaria viennese (cfr. *Katalog Antiquariat Inlibris, Gilhofer Nfg. GmbH, Alte Drucke bis 1600*, BN 3396; [www.zvab.com/catalogSearch.do?id=1295&name=Alte+Drucke+bis+1600](http://www.zvab.com/catalogSearch.do?id=1295&name=Alte+Drucke+bis+1600)); un esemplare figura attualmente (12 giugno 2015) in vendita su ebay ([www.ebay.it/itm/DE-ARTIFICIO-DICENDI-1567-/151700175513?pt=LH\\_DefaultDomain\\_101&hash=item235208fa99](http://www.ebay.it/itm/DE-ARTIFICIO-DICENDI-1567-/151700175513?pt=LH_DefaultDomain_101&hash=item235208fa99)).

Nota. Il catalogo del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (Edit16), curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU), in corso d'opera, censisce attualmente ventidue localizzazioni dell'edizione. Questi dati, integrati con i risultati di una rapida indagine sui cataloghi dei vari Poli regionali del Servizio Bibliotecario Nazionale o di singole biblioteche, ci hanno consentito di reperire nelle biblioteche italiane oltre una trentina di esemplari, fra i quali figurano i tre volumi da noi consultati conservati alla Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine, non ancora recensiti da Edit16 né da OPAC di SBN. Diversi altri testimoni sono probabilmente presenti in biblioteche italiane il cui patrimonio librario non è ancora confluito in Edit16 o in OPAC di SBN. Dei trentanove esemplari conservati presso Biblioteche straniere da noi reperiti, solo cinque sono censiti dall'USTC.

Il *De artificio dicendi* riunisce dunque in un unico volume in-4° di 122 carte numerosi scritti, dissertazioni e tavole soprattutto, ripartiti in quattro insiemi testuali aventi paginazioni separate.

La prima sezione del volume, composta da tredici fascicoli, per un totale di cinquantadue carte numerate a partire dalla quinta, contiene, oltre al frontespizio e all'epistola dedicatoria a Giovan Battista Campeggi, vescovo di Maiorca, compresi nel primo fascicolo in-4° non numerato, un insieme di testi formato da due *Disputationes* iniziali seguite da diciotto altri scritti. Va notato come la *Disputatio prima*, che coincide con il secondo fascicolo, e la *Disputatio secunda* mantengano una titolazione con il nome dell'autore, mentre i testi seguenti vengano introdotti da titoli iniziati con il pronome *Eiusdem*, che li colloca, anche formalmente, all'interno della sequenza quali parti o capitoli dell'insieme.

Una seconda sezione, composta da cinque fascicoli, per un totale di venti carte numerate, intitolata *De oratorij sermonis artificio*, comprende, dopo una dissertazione introduttiva di quattro carte, un'esposizione tramite tabelle degli artifici retorici presenti nell'orazione ciceroniana *Post reditum in Senatu*, il cui titolo corrente è *Explicatio artificij In oratione post reditum in Senatu*.

Una terza sezione, composta da otto fascicoli, per un totale di trentadue carte numerate, intitolata *Tabulae oratoriae, sive Explicatio artificij in orationem Ciceronis pro Milone*, comprende anche l'*Explicatio artificij In oratione pro Cn. Plancio* (titolo corrente).

Una quarta e ultima sezione, composta da cinque fascicoli, per un totale di diciotto carte non numerate, comprende cinque diversi scritti, ad iniziare dal *De Sermone poetico*, dedicati ai vari tipi di discorso (poetico, oratorio, filosofico, dialettico e popolare).

Uno degli esemplari posseduto dalla Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine (Biblioteca Civica, Joppi I.8.47)<sup>20</sup> presenta la particolarità di essere legato

<sup>20</sup> Alla descrizione riportata nella scheda del catalogo Opac della Biblioteca Civica, si

con un'epistola sullo studio dell'eloquenza avente un frontespizio a se stante. Si tratta dell'*Epistola ad Illustrem, ac generosum Carolum S. Rom. Imperii Dapiferum Haered. Baronem in Vualdpurg in qua brevis, facilisque ad eloquentiam via monstratur*, pubblicata a Bologna da Alessandro Benacci nel 1567, di cui esiste almeno un altro testimone, che si presenta come un opuscolo separato, conservato alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera.

Forniamo di seguito una descrizione di questa prima edizione bolognese dell'*Epistola*, a tutt'oggi non repertoriata in Edit16, né in OPAC di SBN, né nell'USTC, sconosciuta a Liruti, che cita invece la successiva edizione postuma padovana stampata da Lorenzo Pasquato nel 1568, della quale sopravvivono diversi testimoni conservati in biblioteche italiane e straniere<sup>21</sup>.

**Francesco Robortello, *Epistola ad Illustrem, ac generosum Carolum S. Rom. Imperii Dapiferum Haered. Baronem in Vualdpurg in qua brevis, facilisque ad eloquentiam via monstratur*, Bologna, Alessandro Benacci, 1567**

FRANCISCI // ROBORTELLI. // EPISTOLA AD ILLVSTREM, // AC GENEROSVM // CAROLVM // S. ROM. IMPERII DAPIFERVM // Haered. Baronem in Vualdpurg, in // qua brevis, facilisq[ue] ad eloquen- // tiam via monstratur. // [m. t.] // BONONIAE, // Ex officina Alexandri Benacii. // M.D.LXVII. // *Cum licentia Reuer. Vic. Episc. ac R. P. Inquisit.*

In-4°, cc. [6], segn.: A6, marca sul front.: corona (V6-Z379), iniz. xil.

c. A2r°-A2v°: CHRISTOPHORO // LOBCOVICIO BARONI // ILLVSTRI PRO-REGIS // BOEMIAE FILIO. // SEBASTIANVS REGVLVS. // S. P. D.

cc. A3r°-A6v°: FRANCISCVS ROBORTELLVS // VTINENSIS S. P. D. // ILLVSTRI, AC GENEROSO // ADOLESCENTI // Carolo Truchses Baroni in // Vualdpurg. &c.

Esemplari: München, Bayerische StaatsBibliothek, 4 L.eleg.g. 54 ic (consultabile on line); Udine, Biblioteca Civica, Joppi I.8.47.

aggiunga che l'esemplare presenta una scritta con il nome dell'autore e quello, abbreviato, del volume, sul taglio inferiore.

<sup>21</sup> Cfr. Liruti, *Notizie*, cit., p. 480. Cfr.: FRANCISCI // ROBORTELLI // EPISTOLA AD ILLVTREM [sic], // AC GENEROSVM // CAROLVM S. ROM. IMPERII // *Dapiferum Haered. Baronem in Vuald- // purg, in qua brevis, facilisq[ue] ad elo- // quentiam via monstratur.* // [m.t.] // PATAVII. // *Ex Typographia Laurentij Pasquati.* // M.D.LXVIII. // Reu. Haereticæ prauitatis conquistore approbante. (Paris, Bibliothèque Mazarine, 4° 10244-2). L'edizione è conservata in due esemplari a Roma (Biblioteca Angelica, F.ANT o.3 19/7; Biblioteca Angelica, ANT o.3 21/44) e a Venezia (Biblioteca Nazionale Marciana, MISC 2683.006; Museo Correr, OP.CICOGNA 0345.11), oltre che a Pavia (Biblioteca Universitaria, MISC.4. – T. 930 n.7), Perugia (Biblioteca comunale Augusta, ANT I.I 540-1), Pistoia (Biblioteca Capitolare Fabroniana, FG Misc.18 7) e a Parigi (Bibliothèque Mazarine, 4° 10244-2). Cfr.: Edit16, CNCE 58096; USTC, 852756.

L'epistola, indirizzata da Robortello al suo giovane allievo padovano Karl Truchsess von Waldburg (1548-1593), futuro ministro imperiale, datata «Pata-vii. III. Idus Februarii. M.D.LXVII», è preceduta da una prefazione di Sebastiano Regolo, professore d'eloquenza a Bologna, che dedica a sua volta lo scritto al giovane Christoph Popel von Lobkowitz (1549-1609), datata «Bono-niae. III. Calen. Ianuarii M.D.LXVII»<sup>22</sup>.

Da notare che anche uno degli esemplari del *De artificio dicendi* conservati a Parigi (Bibliothèque Mazarine, 4° 10244-1) è legato all'*Epistola*, ma in questo caso si tratta di un esemplare della successiva edizione del 1568.

La consultazione del catalogo della Biblioteca Civica 'Vincenzo Joppi' di Udine riserva un'altra e ben più rilevante sorpresa. La Biblioteca conserva infatti un esemplare della prima edizione del *De artificio dicendi* stampata nel 1560 a Bologna dai fratelli Giovanni Battista e Alessandro Benacci associati a Giovanni Rossi. A nostra conoscenza, il volume, di cui forniamo qui di seguito una descrizione, costituisce l'unico testimone sopravvissuto di questa edizione, non recensita a tutt'oggi nei repertori e nei cataloghi italiani e internazionali consultati, ad eccezione di quello della Biblioteca Civica udinese. Sconosciuta a Liruti e agli specialisti di Robortello, questa prima edizione era tuttavia nota a Girolamo Tiraboschi che menzionava rapidamente il *De artificio dicendi* datandolo 1560: «Finalmente nel 1560 diede alla luce il libro *de Artificio dicendi* con alcune altre operette di somigliante argomento»<sup>23</sup>.

### **Francesco Robortello, *De artificio dicendi*, Bologna, Giovanni Battista e Alessandro Benacci e Giovanni Rossi, 1560**

FRANCISCI ROBORELLI VTINENSIS // DE // ARTIFICIO // DICENDI. // AD ILLUSTR. ET REVERENDISS. // Ioannem Baptistam Campegium // Episcopum Maioricensium. // LIBER. // EIVSDEM TABVLAE ORATORIAE // [col. a] In or. Cic. qua gratias agit se- // natui post reditum. // [col. b] In or. pro Milone. // In or. pro Cn. Plancio. // [marca tipografica] // BONONIAE, // Ex Officina Io. Bapt. & Alexandri Benaciorum, & // Ioannis Rubei sociorum. MDLX. // Cum Priuilegio Pont. Max.

<sup>22</sup> Su Sebastiano Regolo (o Regoli), Professore di Umanità, cfr. Serafino Mazzetti, *Repertorio di tutti i Professori antichi e moderni della famosa Università, e del celebre istituto delle Scienze di Bologna [...]*, Bologna, Tipografia di S. Tommaso d'Aquino, 1848, n° 2608.

<sup>23</sup> Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana [...]. Seconda edizione modenese Riveduta corretta ed accresciuta dall'Autore, Tomo VII. Dall'Anno MD. all'Anno MDC. Parte III*, Modena, Società Tipografica, 1792, pp. 843-844. Per quanto ci riguarda, abbiamo avuto occasione di citarla in Sergio Cappello, «Francesco Robortello, umanista, professore di retorica», cit., p. 2152.

In-4°, cc. 52 [18] 20 32, segn.:  $\alpha$ -v<sup>4</sup>, \*<sup>6</sup>, \*.-\*..<sup>4</sup>, 2\*<sup>4</sup>, a-e<sup>4</sup>, AA<sup>4</sup>, B-H<sup>4</sup>, marca sul front.: Mercurio volante con un piede sul globo e nella mano destra il caduceo, in cornice figurata con motto *Coelo demissus ab alto* (V18 - Z837), iniz. xil.

Impronta: o-di r,in m.s) in cu (3) 1560 (R).

c. a1r°: [frontespizio]

c. a1v°: bianca

cc. a2r°-a4v°: Francisci Robortelli Vtinensis, De artificio dicendi. Ad Illustr. et Reverendiss. Ioan. Baptistam Campegium Episcopum Maioricensium;

cc. 5r°-8v°: Francisci Robortelli Vtinensis. Disputatio prima. De materie, Ex qua constat sermo, tum Oratorius, & Poeticus, tum philosophicus, et alij omnes; cc. 9r°-16r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Disputatio secunda. De formis oratorij, & poetici sermonis. itidem philosophici, & aliorum; cc. 16v°-18v°: Eiusdem De Cognatione Fig. Sent. Verbor. Struct. & Numerorum; cc. 18v°-19r°: Eiusdem De Cognatione, seu analogia locorum Topicorum cum Figuris sententiarum, & uerborum; cc. 19v°-20v°: Eiusdem Censura, ac Diuidicatio omnium figurarum Sent. quae duobus Rutilij Lupi libris continentur; cc. 21r°-v°: Eiusdem Figuras Structurae differre à figuris Verborum quomodo[ue] id sit intelligendum auctoritate ueterum probatur; cc. 22r°-v°: Eiusdem Figuris Structurae ex Ciceronis libro qui incipitur Orator; cc. 23r°-25r°: Eiusdem Ratio Tabularum consequentium conficiendarum, in quibus explicantur Figurae Structurae ex antiquis Rhetoribus desumptae; cc. 25v°-32r°: Eiusdem, de Figuris Rhetoricis; cc. 32r°-35v°: Eiusdem Disputatio quomodo, & cuiusmodi in singulis orationum partibus artificij exquiri debeat; cc. 35v°-40v°: Eiusdem Methodus perquirendi artificij in scriptis poetarum antiquorum; cc. 41r°-42r°: Eiusdem de Figurarum Rhetoricarum quae ad sententias, & uerba spectant natura, & utilitate, quomodo[ue] ad classes redigi debeant pro ratione perturbationem animi; cc. 42v°-43v°: Eiusdem Disputatio, in qua omnes figurae sententiarum à Rufiniano prolatae ad affectiones rediguntur, & sua classe ueluti quadam collocantur; cc. 43v°-46r°: Eiusdem Disputatio, in qua figurae sententiarum, quae sunt apud Quintilianum, rediguntur ad affectiones animi; cc. 46r°-47v°: Eiusdem Disputatio de schematismo, de quo differit Quintilianus, quid sit; qualis sit; & quis usus ipsius; cc. 47v°-48r°: Eiusdem Disputatio, in qua figurae sententiarum, quae sunt apud Aquilam, rediguntur ad affectiones animi; cc. 48r°-49v°: Eiusdem Disputatio; in qua enumerantur aliquot figurae sententiarum, quae non sunt apud rhetores, de quibus ante mentionem fecimus, collectae à Robortello, & additae illis; cc. 49v°-50r°: Eiusdem Disputatio de figuris sententiae, quae sunt apud Cornificium libro, qui vulgo quartus ad Herennium dicitur, redigendis ad affectiones; cc. 50r°-52r°: Omnes figuras sententiarum, quae communes sunt Quintiliano, Aquilae, et Lupo cum Rufiniano tabula sequens demonstrat; cc. 52r°-v°: De figuris sententiarum, quae communes sunt Aquilae, & Lupo cum Quintiliano tantum, non etiam cum Rufiniano; ut prius demonstratum est.

cc. [1]r°-[5]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Disputationes Duae. Qualis sit poëticus sermo, & quid ab eo differat oratorius. Vel De Sermone poëtico; cc. [5]v°-[7]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Quomodo sermo philosophicus ad popularem, & oratorium redigi possit; cc. [7]v°-[14]v°: Francisci Robortelli Vtinensis. Ratio artificij in sermone oratorio demonstrata, & comprobata testimonio antiquorum Rhetorum; cc. [15]r°-[17]r°: Francisci Robortelli Vtinensis. Quid differat oratorius sermo à sermone

dialectico; cc. [17]v°-[18]v°: Francisci Robortelli Vtinensis. De concipiendis rerum imaginibus.

cc. 1r°-20v°: Francisci Robortelli Vtinensis, De oratorij sermonis artificio [*comprende alle cc. 5-20: Explicatio artificij In oratione post reditum in Senatu (titolo corrente)*].

cc. 1r°-4v°: Eiusdem Tabulae oratoriae, sive explicatio artificij in orationem Ciceronis Pro Milone; cc. 5r°-32v° Argumentum [*titolo corrente: Explicatio artificij In oratione pro Cn. Plancio*].

Esemplare: Udine, Biblioteca Civica, 7.B.8.25.

Unico testimone superstite dell'edizione originale, l'esemplare è mutilo delle cc. \*3-\*4, corrispondenti al bifolio centrale del fascicolo di sei carte non numerate della seconda sezione<sup>24</sup>.

L'esemplare è postillato con numerose sottolineature e annotazioni a margine.

Legatura in pergamena su cartoncino. Nome dell'autore e del volume impressi, abbreviati, sul dorso.

Possibile intervento moderno, forse novecentesco, di restauro sulla legatura originaria con nuove cuciture e con inserimento di nuove pagine di guardia.

Ex-libris cartaceo del conte Enrico del Torso («CO-E-DELTORSO» con stemma araldico) incollato all'interno del piatto anteriore. Sul frontespizio timbro di Enrico del Torso, timbro della Biblioteca Comunale di Udine e altro timbro non identificato.

Appartenuto al conte Enrico del Torso (1876-1955), erudito e studioso di genealogia e di araldica, il volume è stato acquisito nel 1958 a seguito della donazione del suo patrimonio librario e archivistico alla Biblioteca Civica di Udine<sup>25</sup>.

L'analisi comparata dei due esemplari del *De artificio dicendi* pubblicati nel 1560 e nel 1567 rivela che il volume del 1567 non è altro che una seconda diversa emissione non contemporanea dell'edizione del 1560 rimessa in circolazione, recuperandone le copie stampate rimaste invendute, con un nuovo frontespizio.

Per poter modificare e aggiornare il frontespizio originale (c. α1r°), lo stampatore ha proceduto alla sostituzione dell'intero primo fascicolo. Viene così ricomposta e ristampata anche l'epistola dedicatoria a Giovan Battista Campeggi, qui in caratteri corsivi in luogo dei caratteri romani dell'originale, ma

<sup>24</sup> Non sappiamo se il bifolio sia andato perso in occasione del rifacimento moderno della rilegatura. Notiamo come in uno degli esemplari editi nel 1567 (Udine, Biblioteca Civica, Batt. G.2.15), apparentemente mutilo delle cc. \*3-\*4, il bifolio sia stato rilegato erroneamente con il fascicolo successivo, mentre nell'esemplare parigino della Bibliothèque Mazarine (4° 10244-1) il bifolio sembra provenire da un altro esemplare.

<sup>25</sup> Cfr. Giovanni Maria Del Basso, "I manoscritti di Enrico del Torso", in *Atti del Convegno per il centenario della nascita di Pier Silverio Leicht e di Enrico del Torso*, Udine 1-3 novembre 1975, Udine, Deputazione di Storia Patria del Friuli, 1977, pp. 149-156.



e eseguendo una copia tipografica dell'originale che ne mantiene la stessa identica impostazione tipografica, richiami a fine pagina compresi, con 37 linee a piena pagina (cc.  $\alpha 21^{\circ}$ - $4v^{\circ}$ ). Anche l'impronta dei due volumi resta identica. La ristampa riprende peraltro lo stesso capolettera silografato istoriato «Q», ma con il taglio della parte della coda debordante la cornice. Le linee conclusive dell'epistola, che nell'originale si restringono *en cul-de-lampe*, restano qui a piena pagina.

Tuttavia, la rinfrescatura non si limita alla proposta di un nuovo frontespizio con nuova datazione tramite la ristampa del primo fascicolo. Vengono ristampati infatti anche i due fascicoli iniziali della quarta parte comprendente le *Tabulae oratoriae*. Entrambi presentano una segnatura diversa dall'originale: AA/AA2 invece di A/A2; e B/Bij invece di B/B2. Il primo fascicolo, stampato con caratteri di corpo maggiore e con una testatina decorativa posta sotto il titolo, assente nell'originale, mantiene nell'insieme la composizione dell'originale, ma non è riprodotto in copia tipografica. Il secondo fascicolo è invece una copia tipografica. In entrambi i fascicoli vengono ripresi gli stessi capolettera istoriati. L'intervento sembra essere motivato in questo caso da correzioni apportate al testo. Si veda ad esempio l'aggiunta di una frase alla fine dell'*Explicatio artificij in orationem Ciceronis Pro Milone* («Reliquum deest. haberi etenim non potuit. Cn. Plancius», c.  $4v^{\circ}$ ) o la correzione dell'abbreviazione «F. G.» in «F. S.» («Figurae Sententiarum») nella tavola alla c.  $7v^{\circ}$ .

La nuova emissione fornisce l'occasione per intervenire anche sulla sequenza delle parti e dei relativi fascicoli. Composta dalle stesse quattro sezioni dell'originale, riproposte identiche, con identica paginazione, l'emissione del 1567 ne modifica la disposizione trasponendo in ultima posizione i quattro fascicoli della seconda sezione dell'originale comprendente i cinque scritti che iniziano con il *De sermone poetico*.

Al rifacimento del primo fascicolo, necessario per rimettere in circolazione un volume rinfrescato, e dei due fascicoli interni, dovuto a probabili intenti migliorativi, si accompagna così un cambiamento dell'ordine delle quattro parti del volume che non appare, almeno a chi scrive, motivato da ragioni evidenti. Viene infatti alterata una disposizione della materia del volume che, nell'originale, prevedeva una suddivisione fra un primo insieme di scritti prevalentemente espositivo e teorico, anche se con qualche diagramma e alcune tavole, comprendente le dissertazioni sui diversi tipi di discorso contenute nelle prime due sezioni del volume, e un secondo insieme fondamentalmente applicativo con brevi esposizioni introduttive. Questo secondo insieme comprende il *De oratorij sermonis artificio*, che a un'introduzione di quattro carte ne fa seguire sedici di tabelle concernenti l'*Explicatio artificij* dell'orazione ciceroniana *Post reditum in Senatu*, e le *Tabulae oratoriae*, che propongono l'*Explicatio artificij* delle orazioni ciceroniane *Pro Milone* e *Pro Cn. Plancio*.

D'altronde, nell'epistola dedicatoria, Robortello presenta le materie trattate nell'opera esponendo, in uno sviluppo coerente e ordinato, il contenuto degli scritti nella sequenza che troviamo nell'edizione originale. Robortello mostra, fra l'altro, come la trattazione del discorso poetico, che presenta numerose analogie con il discorso oratorio, gli consenta di differenziare il secondo dal primo e di passare quindi ad esaminare esempi tratti dall'oratoria ciceroniana riportandone nella parte conclusiva le relative tabelle.

Non conosciamo le ragioni e le condizioni della nuova emissione, anche se appare verosimile che il trasferimento imposto ed imprevisto di Robortello da Bologna a Padova abbia lasciato molte copie del volume destinato ai suoi corsi universitari invendute all'editore che le ha riutilizzate, previo un limitato aggiornamento, alcuni anni dopo. Non sappiamo neppure se la nuova emissione venga rimessa in circolazione su iniziativa dell'autore o del solo editore. Né siamo in grado di determinare, anche qualora gli interventi correttivi fossero ascrivibili all'autore, se la stampa sia postuma.

A questa operazione editoriale potrebbe essere legato anche il curioso e diverso destino riguardante la sopravvivenza e la diffusione delle due emissioni. La sopravvivenza di un unico esemplare dell'edizione del 1560 forma certamente un contrasto significativo con l'esistenza dei numerosissimi testimoni, oltre una settantina, conservati nelle biblioteche italiane e straniere, dell'emissione del 1567. La quasi totale scomparsa degli esemplari della *princeps* del 1560 e la ragguardevole diffusione dell'emissione del 1567 costituisce un caso senz'altro interessante di divaricazione estrema del numero di esemplari sopravvissuti di due emissioni non contemporanee di una stessa edizione, le cui cause meriterebbero forse di essere indagate<sup>26</sup>.

Il ritrovamento della *princeps* del 1560 dimostra in ogni caso che il *De artificio dicendi* è un'opera ascrivibile al periodo e all'insegnamento bolognesi di Robortello e non a quelli padovani. Si tratta dell'ultima opera di rilievo composta e firmata dall'umanista udinese, l'anno successivo al *De vita et victu populi romani*, entrambe pubblicate a Bologna da Alessandro e Giovanni Battista Benacci, in associazione con Giovanni Rossi, ed entrambe dedicate a Giovan Battista Campeggi, Vescovo di Maiorca.

Quest'opera composita, dedicata interamente all'*ars dicendi*, in particolare alle diverse categorie di figure e di artifici retorici presenti nei diversi tipi di discorso (oratorio, filosofico, poetico o popolare) esaminati nella loro specificità, con applicazioni alle *Odi* di Orazio e alle *Orazioni* di Cicerone, non è ancora stata fatta oggetto di uno studio approfondito. Tale studio consentirebbe di

<sup>26</sup> Si vedano, a questo proposito, le messe in guardia metodologiche e le osservazioni di Neil Harris, "La sopravvivenza del libro, ossia appunti per una lista della lavanderia", *Ecdotica*, 4 (2007), pp. 24-65.

situare il *De artificio dicendi* nel contesto contemporaneo e di verificare, anche alla luce della sua ricezione contrastata<sup>27</sup>, l'originalità e il carattere innovativo sia dell'opera che delle riflessioni e delle proposte relative alla retorica del suo autore.

<sup>27</sup> Elogiata da Orazio Toscanella, che ne ripropone l'innovativa classificazione delle figure (*figurae verborum, sententiarum, structurae e numerorum*) (*Applicamento dei precetti della inventione, dispositione, et elocutione, che propriamente serve allo scrittore di epistole Latine, et Volgari, ritratto in Tavole da Oratio Toscanella [...]*, In Venezia. Appresso Pietro De' Franceschi. MDLXXV, pp. 31-36; *Bellezze del Furioso di M. Lodovico Ariosto; Scielte da Oratio Toscanella: con gli argomenti, et allegorie de i Canti [...]*. In Venezia. Appresso Pietro de i Franceschi, & nipoti, MDLXXVIII, pp. 234, 281) e nel Seicento da Daniel Georg Morhof (*Danielis Georgii Morhofii Polyhistor, literarius, philosophicus et practicus [...]*. Lubecae, Sumtibus Petri Boeckmanni, 17474, T. I, Lib. VI, Cap. I, p. 947), l'opera viene invece criticata da Balthazar Gibert nel suo *Jugemens des savants qui ont traité de la Rhétorique* (T. II, Paris, Etienne Ganeau, 1716, pp. 261-272) (si veda anche: Liruti, *Notizie*, cit., pp. 479-480).